



Comune di San Zenone
degli Ezzelini

L'ANTICA PIEVE DEL COLLE CASTELLARO

San Zenone Degli Ezzelini





...era questo castello posto tra 'l bassanese, e 'l trevigiano parte dalla natura, e parte dall'arte fabbricato sopra un colle cinto d'alta, e forte muraglia attorniato di molte e salde torri, circondata da una profonda ed ampia fossa. Aveva nel mezzo il palazzo del signore, che con ogni magnificenza fabbricato, era copioso di molte stanze; e nell'ombelico di quello si innalzava una bellissima e fortissima torre, che faceva di se pompa per tutto quel contorno, piena di molta munizione d'ogni sorte, e il castello similmente era fornito d'arme, ed a tutte quelle cose ch'erano a simil luogo stimate necessarie, e guardato da cinquanta tedeschi ed altrettanti pedemontani...

... this was the castle placed between Bassano and Treviso, made of art and nature, built on a hill surrounded by high and strong defensive walls, stable towers and a deep, wide moat. In the middle of it there was the palace of the lord, magnificently made and rich in rooms. In the very centre of it there was a gorgeous, strong tower, that stood proud of what was around her; just like the castle, it was fully equipped with various kind of munitions, weapons and everything necessary. The entire structure was defended by fifty Germans and fifty Italians from the Pedemontana.

L'ANTICA PIEVE del COLLE CASTELLARO



Luigi Mazzaro
Sindaco San Zenone degli Ezzelini

Luogo simbolo di San Zenone degli Ezzelini, il colle del Castellaro custodisce i resti del Castello di Ezzelino, il più importante in tutta la Marca Trevigiana per il suo tempo. Il sito, che si trova in via Castellaro in località Sopracastello in posizione sopraelevata, è da sempre meta di interesse turistico proprio per l'eco delle vicende medievali di questi luoghi che videro la crescita, il successo ed infine la caduta della casata Ezzeliniana. Il simbolo è riconosciuto già nel 2009 dalla Regione Veneto che inserisce San Zenone degli Ezzelini nell'Elenco delle città Murate.

L'amministrazione Comunale di San Zenone degli Ezzelini, ritenendo strategica la valorizzazione culturale di questo luogo dalle molteplici valenze storiche, archeologiche e paesaggistiche, nell'ultimo decennio ha fortemente sostenuto e voluto progetti di restauro conservativo delle strutture e di riqualificazione delle aree esterne. Gli ultimi interventi, che rientrano in un "unitario disegno territoriale" per la valorizzazione turistica del territorio e per la crescita dell'identità culturale, hanno riguardato la realizzazione di materiali informativi e didattici in vista della realizzazione del "Museo dell'Antica Pieve"

Colle Castellaro is the symbol of San Zenone degli Ezzelini and safeguards the remains of Ezzelino Castle, the most important castle of its time in the Marca Trevigiana territory. This place is situated in Castellaro street on an hill in Sopracastello, and has always been a very important point of interest for tourists, mainly thanks to its huge historical heritage, as these lands saw the growth, the success and the fall of the Ezzelino family.

This symbol was recognized in 2009 by the Veneto Region, which included San Zenone degli Ezzelini in the list of the Walled Town in Veneto ("Città Murate in Veneto"). During the last decade, the local administration of San Zenone degli Ezzelini has been creating and developing various restoration and conservation projects which involved the main structure and the outer areas, in order to value the cultural, historical, archeological and natural heritage of this place.

The last interventions are part of a "unitary project for the territory", designed to enhance the touristic value of the territory and strengthen the cultural identity, have been put into practice with the creation of informative and educational materials looking forward to the realization of the "Museum Antica Pieve".



ACADEMIA SODALITAS ECELINORUM

L'Academia Sodalitas Ecelinorum è stata fondata nell'anno 1999 da un gruppo di studiosi e cultori di storia medievale e in particolare delle vicende politiche, militari, culturali che hanno visto nei secoli XII e XIII protagonisti nell'area veneta la casata dei da Romano, conosciuti anche come "Ezzelini". L'intenzione dei fondatori era quella di valorizzare tale epoca storica attraverso uno studio e una ricerca delle fonti e della documentazione di essa pervenuta fino a noi direttamente o per trasmissione successiva ai fatti, al fine di ricavarne occasioni di incontri culturali e conferenze su quanto di volta in volta emerso, proponendolo ad un pubblico il più vasto e articolato possibile per salvaguardare la memoria del passato di questo territorio.

Con il tempo la missione dell'Academia si è evoluta e per evitare che l'interesse a quest'epoca storica non rimanesse legato agli specialisti o cultori del genere, l'attività di questa associazione ha ampliato gli ambiti della ricerca e li ha associati ad occasioni di intrattenimen-

The Academia Sodalitas Ecelinorum was established in 1999 by a group of researchers expert in medieval history, who dedicated their studies to the political, military and cultural affairs happened between the 17th and the 18th centuries that involved the da Romano family, also known as the Ezzelino family. The founders wanted to value this historical period by studying and researching official documentations to create cultural meetings and conferences about their discoveries, in order to safeguard the memory of the ancient past of this territory and spread it to reach different kind of audience.

Starting from this idea, they decided to create captivating events that can be directed both to the specialists and the lovers of these topics, both to a larger public. Various





mento più popolari ed esperienziali. Pertanto sono state così organizzate in modo ricorrente nel corso degli anni “Giornate storiche” e “Tornei medievali”, illustrando e applicando concretamente quanto i componenti dell’Accademia vanno ricostruendo filologicamente sulle tipologie di abbigliamento, di cibi, di armi e di tecniche di combattimenti del periodo considerato. L’associazione regolarmente svolge corsi di tiro con l’arco storico, di scherma medievale e di scrittura medievale. Uno degli appuntamenti ormai tradizionali, il più noto e seguito nel territorio, è la rievocazione a cadenza biennale dell’eccidio della famiglia degli Ezzelini, riproposto nel luogo ove esso avvenne, ossia sul Colle Castellaro a San Zenone il 24 agosto 1260, eccidio che pose fine alla storia dei da Romano. L’Accademia è iscritta al C.E.R.S. (Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche) fa parte di Veneto Storico e di Marca Storica ed è pertanto spesso invitata a fornire dei figuranti in costume, anche in manifestazioni che si svolgono in paesi o città del Veneto o al di fuori di esso come ad esempio, la scorta ufficiale alle “Marie” nel giorno di apertura del Carnevale di Venezia. Tra i numerosi riconoscimenti tributati all’Accademia in questi primi quindici anni di attività, si vuole citare con orgoglio la targa d’argento assegnatale dal Presidente della Repubblica nel 2005 “per l’operato e l’impegno profuso”.



meetings took place during the past years, like “Historical Days” and “Medieval Tournament”, during which the members of the Accademia shows what they discover and learn about clothes, food, weapons and military strategies of that period. Ancient archery, medieval fencing and writing courses tookplace during the year, but the most traditional and popular appointment is the biennial commemoration of the Ezzelini family massacre. This event is recreated where it happened, on the top of Colle Castellaro in San Zenone, on August 24th 1260, date that marks the end of the da Romano family.

The Academy is registered in the C.E.R.S (Union of European Historical Companies) and is part of Veneto Storico and Marca Storica, for these reasons its members are frequently asked to join historical parades and events that take place without and within Vento, like the Venice Carnival opening, where they escort the “Marie”.

During these fifteen years of activity, the Academy has received various rewards: we are proud to mention the silver plaque given in the year 2005 by the President of the Italian Republic “for their actions and diligence”.



IL COLLE CASTELLARO

QUALIFICAZIONE DEL SITO

Il Colle di San Zenone si trova a nord dell'attuale centro urbano e fa parte dell'allineamento di colline prospicienti la pianura di Bassano del Grappa e Asolo. Il colle è il più settentrionale ed elevato all'interno di un piccolo sistema di rilievi che costituiscono una sorta di protezione e di prolungamento verso sud del colle stesso, presentandosi come un insieme di vallicole e piccole alture. A nord, il colle si affaccia direttamente verso il bassipiano che si estende ai piedi del Monte Grappa. I suoi versanti, tutti egualmente erti, sono

San Zenone Hill is the northern side of the city centre and is part of the hills between Asolo and Bassano del Grappa. This is the tallest and most northern hill of this small group that creates a sort of extension and protection for it. The north side faces the level ground in front of Monte Grappa. Its sides are steep but walkable, and take to a flat large top area (150m x 30m), with the maximum axis oriented from southeast to northwest. The plain has a small elevation in the southern west side and is occupied by a church built in 1873; this flat space must be the result of the artificial levelling made during the construction of the church. Before these works this large area was not fully leveled, and the small elevation that we can see today on the southern part was probably much more higher.

Included in the Roman Empire since the 2nd century b.C, the territory of San Zenone degli Ezzelini was crossed by the consular road called "Posumia" and was strictly connected with facts and memory that involved the powerful



praticabili e si concludono in un'ampia area sommitale, piana, di forma allungata (circa 150 metri per 30) con l'asse maggiore orientato da sud-est a nord-ovest.

La piana è occupata in parte dalla chiesa costruita nel 1873 e caratterizzata a sud ovest da un leggero rilievo. La spianata presente sulla sommità è certamente il risultato di un livellamento eseguito per mezzo di scavi e riporti in occasione della costruzione della chiesa, ma è certo che anche prima di questi adattamenti la sommità si presentasse come una dorsale allungata e regolare. Il territorio di San Zenone degli Ezzelini, parte dell'impero Romano dal II secolo a.C., era attraversato dalla strada consolare "Postumia" ed è indissolubilmente legato alle affascinanti vicende e memorie della potente famiglia veneta dei Da Romano meglio conosciuti come "Ezzelini".

La Torre, unico reperto dell'antico castello di famiglia, dopo la morte di Alberico - fratello di Ezzelino III da Romano, è ora il simbolo del paese.

da Romano family, better known as the Ezzelino family.

The Tower, symbol of the city, is the only remain of the ancient family castle since the death of Alberico, brother of Ezzelino III da Romano



LA TORRE

A mezza costa del colle, nel versante meridionale, nel sito dell'antico "burgus" medievale, sopravvive la torre, usata come torre campanaria dell'antica chiesa della Pieve. Trattasi di un edificio di circa 5 metri di lato e 12 metri di altezza; al piano terra si trovano due porte affrontate attraverso le quali si accede all'edificio.

A circa metà altezza, sul lato occidentale, si aprono due piccole finestre con arco a tutto sesto mentre presso la sommità ogni lato è caratterizzato da una larga bifora con colonna e capitello in pietra.

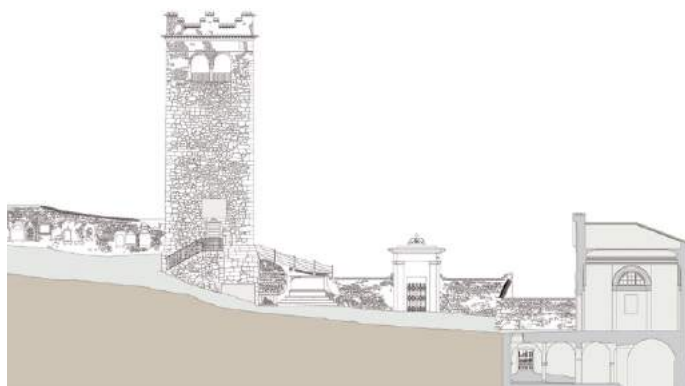
Due di queste colonne furono prelevate dalla cripta medievale, probabilmente nell'anno 1707 in occasione dell'allargamento dell'abside della chiesa e, molto probabilmente, anche della torre campanaria; la torre tuttavia ha origini più antiche.

La costruzione fino ad un'altezza di circa sette metri ha spigoli realizzati con cantonali di pietra di dimensioni variabili ma tutti perfettamente squadrati e spianati con cura. Oltre a tale altezza invece, l'edificio è realizzato prevalentemente con pietre di dimensioni minori, squadrate approssimativamente e poste in opera con letti e giunti di malta piuttosto consistenti.

All'interno della torre sono ben riconoscibili tre livelli di riseghe, che certamente sostenevano i solai per dividere la torre in quattro piani che non corrispondono allo stato attuale.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE

Sulla sommità del colle Castellaro, sul luogo dove Ezzelino III da Romano eresse il suo possente castello, sorge il Santuario della Madonna del Monte, dedicato alla Madonna della Salute, noto come "Chiesa Rossa"



THE TOWER

On the southern side, in the middle of the hill where there was the medieval village, it stands the ancient tower used as bell tower of the church.

The building is 5 metres large and 12 metres high, on the ground floor there are two main doors that lead inside the tower; at the middle of it, on the occidental side, there are two round arch windows. On the top of each side there is a large mullioned window with column and capital made of stone.

Two of these columns have been taken from the medieval crypt, which probably happened in 1707 when the church and the bell tower have been enlarged, as the tower is much older than that.

Till a height of seven metres the corners of the tower are made of stones of various dimensions, all finely squared and leveled. Over this height the building is mainly made of small stones roughly leveled and fixed together with strong mortar.

Inside the tower we can clearly see that it was anciently divided into four floors, separated by three beam structures.

THE SANCTUARY OF

dal colore delle murature esterne. Una denominazione “Rossa” peraltro già presente nei documenti riferiti alla cappella qui costruita dopo la distruzione della fortezza ezzeliniana (1260). Danneggiata dai terremoti del 1695 e del 1836, la chiesa vecchia fu demolita e ricostruita nelle forme attuali, su progetto del professor Antonio Carlini di Treviso tra il 1890 e il 1891, con il concorso della popolazione locale.

LA CRIPTA DELLA PIEVE ANTICA

L'attuale cripta della pieve di San Zenone è un insieme di vani databili dal XII al XVIII secolo.

La chiesa è ricordata già dal 1153 ma la sua origine è più antica. Edificio affascinante e molto interessante per la tipologia della costruzione, roseo esempio dell'epoca in tutta la pedemontana trevigiana.

Dall'impianto originale si può notare l'ampliamento, sul

THE MADONNA DEL MONTE.

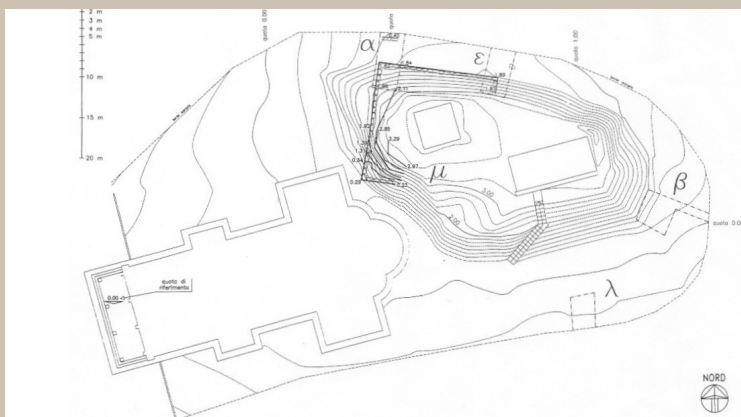
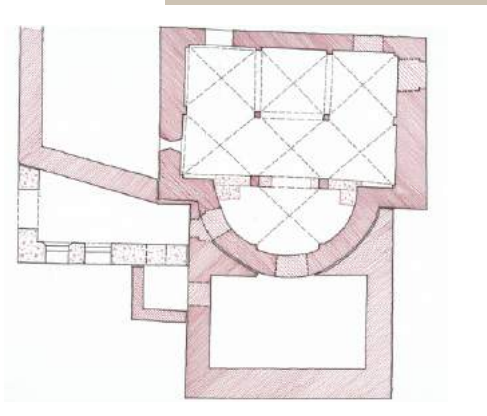
Dedicated to the Madonna della Salute

On the top of the Castellaro hill, on the very spot where Ezzelino III da Romano erected his imposing castle, stands the Sanctuary of the Madonna del Monte, also known as the “Red Church”, owing to the colour of its outer walls. As the documents show, the word “red” (rosso) appeared early on in connection with the chapel built here after Ezzelino's fortress was destroyed (1260). Damaged by earthquakes in 1695 and 1836, the old church was demolished and rebuilt in 1890-91 in its present form, to the designs of professor Antonio Carlini of Treviso and with the aid of the villagers themselves.

THE CRYPT OF THE ANCIENT PIEVE

The actual crypt of San Zenone is made of various rooms dated between the 12th and the 17th centuries.

The church was mentioned since 1153 but its origin is even older. The fascinating building and the peculiar construction creates a fine example of these period in the Pedemontana of



Scavo effettuato presso la sommità del Castellaro, che evidenzia il basamento dell'antica torre ezzeliniana
Excavations in the Castellaro area that shows the basement of the ancient Ezzelini Tower.



Dettaglio pavimentazioni | *Detail of the paving*



Spazio della Cripta nel suo insieme | *The whole space of the crypt*

lato orientale, della nuova abside costruita nel 1607 per l'estensione della chiesa plebana, portato a termine in quell'anno. Allo stesso modo, dalla cripta si può notare la mancanza di due colonne che ritroviamo nelle bifore della cella campanaria della torre.

Al loro posto due contrafforti in mattoni sorreggono la volta, probabilmente costruiti per problemi di distribuzione delle spinte dell'edificio.

I due vani delle scale che portavano al piano della chiesa sono ancora visibili.

Treviso. On the oriental side of the original building we can see the works of enlargement of the public church with the construction of the new apse in 1607.

We can also notice that in the crypt two columns are missing, while we can see them in the mullioned windows inside the bell tower cell. Two buttress are replacing them and hold the vault, maybe to better distribute the pressure of the building. The two spaces that housed the stairs to the church are still visible.



Sistema delle volte, colonne e capitelli
Set of vaults, columns and capitals



Dettaglio delle volte a crociera
Detail of the grain vault

L'ANTICO CIMITERO DELLA PIEVE

L'antico cimitero di San Zenone racchiude idealmente la memoria e gli affetti di generazioni sanzenonesi.

Il muro di cinta che oggi lo delimita, fu più volte restaurato, come avvenne nel 1608, quando monsignor Francesco Giustiniani, vescovo di Treviso, ordina che “si accomodi ed si stropi il muro del cimitero, in modo che gli animali non vi possano entrar dentro”.

Alla metà del secolo XVIII il cimitero aveva una superficie più ridotta dell'attuale. Infatti la torre-campanile stava al di fuori del recinto cimiteriale, come attestato da una disposizione vescovile del 1753 che decretava il trasferimento del recinto cimiteriale all'interno del camposanto di una “sepoltura esistente appiedi del campanile”.

In realtà, fu il cimitero ad essere allargato, includendo la sepoltura, senza rimuoverla, e così anche la torre. Ampliato intorno al 1830 e nel 1880, il cimitero accolse nella fase conclusiva della Grande Guerra (1918) le salme di 39 militari italiani, morti nell'ospedale da campo n°208, allestito nel paese, e di 50 profughi di guerra. Le inumazioni proseguirono sino alla fine del 1922, quando fu disponibile il nuovo cimitero, situato a sud-ovest del centro.

THE ANCIENT CEMETERY

The ancient cemetery of San Zenone ideally contains the memory and affections of generations of the village's inhabitants. The enclosure wall, which still surrounds it, has been restored several times, for instance in 1608, when Monsignor Francesco Giustiniani, bishop of Treviso, ordered that “the cemetery wall be adjusted so that animals cannot get in”. In the mid-18th century the cemetery covered a small area than it does now. Indeed the bell tower stood outside the enclosure wall, as attested by a decree issued by the bishop in 1753 which ordered that “a tomb located at the foot of the campanile” will be moved inside. In actual fact, the graveyard was enlarged so that the tomb could be incorporated, without moving it, and so the tower. During the last stage of the Great War (1918) the bodies of 39 Italian soldiers, who had died in field hospital n°208 set up in the town, and of 50 war refugees were laid to rest in the cemetery, which had been enlarged around 1830 and again in 1880. Burials continued until the end of 1922, when the new cemetery, located southwest of the town center, was completed.

LE SEPOLTURE ILLUSTRI

“Luogo sacro al paese e alla patria, e notissimo nella storia trevigiana”, scriveva nel 1931 il Podestà di San Zenone, Luigi De Martini, evocando le personalità che riposano sul colle ezzeliniano. Il De Martini certo pensava al sepolcro nel quale giacciono il pittore Noè Bordignon, che visse a San Zenone dal 1913 sino alla morte, la moglie Maria Zanchi e il figlio Lazzarino “Rino”, ricordati in una lapide murata sul lato est della torre.

Noè Bordignon (1841-1920) fu artista di fama internazionale. Nel 1886 sposò Maria Zanchi dalla quale ebbe sei figli. Tra essi, Lazzarino seguì le orme del padre, ma il tifo lo condusse alla tomba giovanissimo. Sullo stesso lato della torre è infissa l'iscrizione commemorante Francesco Rubelli (1816-1901) la moglie Carlotta Bolzon e la figlia Teresa (1859-1921).



ILLUSTRIOUS SEPULCHRES

“A place sacred to the village and to Italy, and the most important in the history of the Treviso area”, wrote the podestà of San Zenone, Luigi De Martini, in 1931, evoking the personalities laid to rest on the San Zenone hill. De Martini was certainly thinking of the tomb in which the painter Noè Bordignon, who lived in San Zenone from 1913 until he died, is buried beside his wife Maria Zanchi and their son Lazzarino “Rino” who is remembered in a wall plaque on the East side of the tower.

Noè Bordignon (1841-1929) was an internationally famous artist. In 1886 he married Maria Zanchi who bore him six children. Lazzarino was the one who followed his father's footsteps, but he felt victim of the typhus.

On the same side of the tower there is an inscription commemorating Francesco Rubelli (1816-1901), his wife Carlotta Bolzon and their daughter Teresa (1859-1921).

Colle Castellaro
Assonometria del centro militare e storico
dell'intero dominio Ezzeliniano

ICONOGRAFIA SU LIBERA INTERPRETAZIONE
REDATTA DALL' ARCH. UGO MUNARI

Colle Castellaro
*Axonometry of the military and historical
Ezzeliniano domain center*

FREELY INTERPRETED ICONOGRAPHY BY
ARCHITECT UGO MUNARI

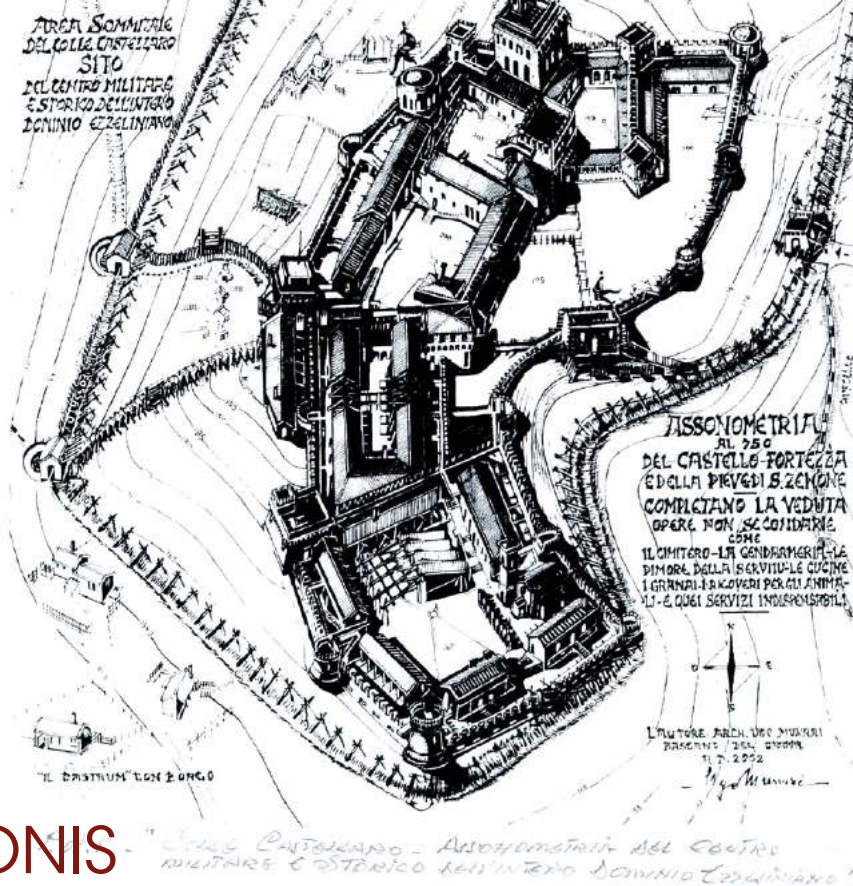
CASTRUM SANCTI ZENONIS

Il “castrum” di San Zenone degli Ezzelini è nominato già nella bolla di Eugenio III nel 1154 fra i possedimenti del vescovo di Treviso Bonifacio al quale appartenevano gli abitanti di San Zenone con il castello e le sue pertinenze stabilite (“plebem Sancti Zenonins, cum meditate casti et pertinentiis suis”). Non sappiamo chi fossero i titolari dell'altra metà del castello ma non è scontato fossero necessariamente i da Romano solo perchè lo possederono più tardi. Numerose notizie sulle strutture che componevano il castello di San Zenone più di cento anni dopo e sulla loro articolazione, si trovano negli ultimi capitoli della cronaca di Rolandino da Padova, dove l'autore tratta della morte di Alberico e della sua famiglia. Nella sua cronaca Rolandino dice della fortezza: da molti artigiani costruita, fondata e con

The castle (“castrum”) of San Zenone degli Ezzelini was mentioned in a document dated 1154 of Eugenio III, who was describing the owning of Bonifacio, bishop of Treviso. He ruled the population of San Zenone and owned the castle and other lands (“plebem Sancti Zenonins, cum meditate casti et pertinentiis suis”). We still do not know who were the owners of the other side of the castle as we are not sure if it already belonged to the da Romano family.

More than a century after this first document, various news and details about the structure of the castle were found in the chronicles written by Rolandino from Padova, who described the death of Alberico and his family.

Rolandino wrote that the fortress was build by many artisans and founded with strong defensive walls; in the basement there were a secret jail, and there was a tower



mura fortificate, nei sotterranei ha una sicura segreta, e vicino al palazzo, la torre difficile e forte e inespugnabile (“multum artificiose constructum, fundatum muris fortibus et munitum, domos subterraneas habet, tutum et pulchrum palacium, turium quoque arduam et fortissimam et inexpugnabilem”). Sappiamo che, in effetti, mastio e palazzo erano edifici presenti all’interno dei castelli di quest’epoca; le “domus sub terranee” invece, si possono ipotizzare come ricoveri per uomini e cose scavati nella roccia.

Intorno agli edifici citati si estendeva il magazzino delle munizioni del castello che è comunemente chiamato *curtina* o *cintea* (“castrum munitionum extremam, que *curtina* vulgariter dicitur sive *cintea*”).

Ezzelino aveva inoltre fatto armare la fortezza con portiere (un pezzo di artiglieria simile al trabucco, come quest’ultimo costruito in legno ma di minori dimensioni), baliste, viveri ed armi e con tutti gli strumenti e apparati idonei alla guerra.

Secondo Rolandino i lavori erano durati dieci anni ed Ezzelino aveva costretto a parteciparvi gli abitanti delle “villae” e delle città di tutta la Marca, sostenendo le ingenti spese con l’imposizione di nuove imposte a tutte le categorie sociali. Il risultato fu una struttura pressoché imprendibile, soprattutto grazie alla torre paragonata alla torre di Babilonia (“*turris quodammodo Babilonis*”) tanto che molti ritenevano che l’intero castello di S. Zenone potesse conquistare e soggiogare tutta la Marca (“*Sancti Zenonis castrum totam posse Marchiam subjugare*”). In realtà le strutture rilevate sembrano ricalcare lo schema consueto di una cinta muraria che racchiudeva un mastio, difesa estrema nel caso le mura venissero superate dagli assalitori, ed il palazzo, cioè la dimora del Dominus, anch’esso sicuramente fortificato.

definitely hard to conquer (“multum artificiose constructum, fundatum muris fortibus et munitum, domos subterraneas habet, tutum et pulchrum palacium, turium quoque arduam et fortissimam et inexpugnabilem”).

We actually know that the tower and the place were frequently built inside castles in this period; while underground domus could have been used to host people and objects.

Around these buildings there was the warehouse with munitions and weapons, commonly called curtina or cintea (“castrum munitionum extremam, que curtina vulgariter dicitur sive cintea”).

Ezzelino armed the fortress with so called portiere (a weapon made of wood which looks like a catapult but usually smaller), catapults, food and all kind of war weapons.

According to Rolandino, it took ten years to finish the building, and is said that Ezzelino forced the populations of the “villas” around the Marca to bear the expenses paying more taxes and extending it to all the social categories. The result was a fortress almost impossible to conquer, especially thanks to the tower which has been compared to the Tower of Babel (“turris quodammodo Babilonis”); many thought that the castle of San Zenone could conquer the whole territory of the Marca (“Sancti Zenonis castrum totam posse Marchiam subjugare”).

Actually the structure that was found is just like the standard of this period: a defensive wall that surrounds the main tower which should be the last protection in case the wall was passed by enemies, and the palace of the lord (Dominus) also fully fortified.



LA STORIA

LA DOMINAZIONE EZZELINIANA

Il periodo storico più intenso per gli eventi accaduti è compreso tra la fine del secolo XII e la prima metà del XIV. Nelle divisioni del 1223 ad Ezzelino III da Romano (1194-1259) toccò la parte che aveva San Zenone come centro direzionale ma non si parla direttamente del castello. Col tempo, specie negli ultimi decenni, è opinabile che sia stato fortificato dallo stesso e, secondo il racconto del Rolandino, esso era circondato da un'alta e grossa muraglia con forti torri e nel

HISTORY

THE RULE OF THE EZZELINI

The most important events mainly happened between the end of the 12th century and the first half of the 14th century. According to the distributions of the 1223, Ezzelino III da Romano (1194 - 1259) was given the area of San Zenone, but the castle was not mentioned. With the passing of the time, most of all during these last decades, we may con-

centro si ergeva il palazzo. Tanto interesse degli storici per il castello è dovuto principalmente al fatto che qui si è consumata la vendetta che portò alla strage della famiglia più potente del tempo e che solo una crociata del Papa contro Ezzelino condusse a compimento. Si è molto favoleggiato intorno a questo fortilizio, immaginando la presenza di gallerie lunghissime e di tesori mai scoperti, essendo stato questo l'ultimo punto di riferimento del fratello di Ezzelino, Alberico da Romano. In questo contesto la stella di Ezzelino brillò nel Veneto per circa un ventennio con puntate anche nel Triveneto e in Lombardia. Anzi, proprio nel tentativo di prendere Milano, egli fu ferito sulla riva del fiume Adda. Fatto prigioniero e portato a Soncino Cremonese, Ezzelino cessò di vivere a fine settembre 1259. Suo fratello Alberico, vista la situazione, abbandonò improvvisamente Treviso, ove era signore, e si rifugiò nel castello di San Zenone nell'anno 1259: nella primavera successiva i Trevigiani, i Padovani e i Vicentini assediarono il castello che resistette alcuni mesi. Ma poi, più che la forza, fece il tradimento. Era il 24 agosto 1260. Tre giorni dopo si arrese senza condizioni ai nemici, guidati dal podestà di Treviso Marco Badoer. Con Alberico da Romano furono presi la moglie, cinque figli maschi e due femmine. Il Verci così racconta l'orribile strage: "Fu tosto messo in bocca al vecchio infelice un legno, acciocché non potesse con alcuno parlare. Marco Badoaro podestà concedette loro tanto tempo quanto occorreva per confessare; la qual cerimonia eseguita, come dice Rolandino, da un Frate Minore. Poscia furono condotti intorno all'esercito, come in trionfo; indi diede principio a quell'orrida tragedia che sarà sempre mai l'obbrobrio di que' secoli, di que' popoli. Su gli occhi di quel disgraziatissimo padre gl'innocenti fanciulli furono ad uno ad uno decapitati. Non rimase sazio però il loro furore, imperciocché, scrive Rolandino, i corpi furono a brani lacerati. Si venne poi alle donzelle e alla moglie, giovin e ancora bella. Tali doti non ebbero forza di muover la compassione in quegli animi privi d'ogni umanità; ne'

sider the possibility that it has been built by Ezzelino III himself and, according to what Rolandino written, it was surrounded by a huge defensive wall and towers, with the palace in the centre.

The interest that the castle evoke is due to the fact that here happened the ferocious revenge against the Ezzelino family, lead by the Pope with a crusade that ended with the massacre of the most powerful family of that time.

As this castle was very important for Ezzelino's brother, Alberico da Romano, there are various legends about this place that tells of long galleries and undiscovered treasures.

The popularity of Ezzelino lasted for the following twenty years, both in Veneto, Triveneto and Lombardia. He was trying to conquer Milan when he was wounded along Adda River and imprisoned in Soncino Cremonese. He died in the end of September 1259.

In the same year, his brother Alberico, worried about the situation, suddenly left the territory of Treviso and tried to find refuge in the castle of San Zenone: the next spring the populations of Treviso, Padova and Vicenza besieged the castle. It took various months but at the end they won not because of their strength but because of a betrayal, on August the 24th 1260. Three days later Alberico surrendered to his enemies guided by the lord of Treviso Marco Badoer.

Alberico da Romano, his wife, his five sons and two daughters, were taken and horribly slaughtered. Verci has written: "A piece of wood was put in the mouth of the old man, so that he could not speak.

Lord Marco Badoer gave them the time they need to confess, ceremony that was conducted by a minor friar, as Rolandino told us. Later they were taken in front of the army as a sign of triumph, then it started the horrible massacre, that will never be forgotten.

All the innocent children were beheaded in front of their father, who had to look also while his daughters and his young and beautiful wife were killed.

Nor their beauty, nor the fact of being princess and members of the high class could save them: the souls of the population knew no compassion, they were burnt alive.



punto giovò loro l'essere dame d'alto rango e principesse innocenti e senza colpa. Fu acceso il fuoco e furono miseramente vive abbruciate... Finalmente con la morte di Alberico fu dato fine all'orribile tragedia. Egli fu posto alla coda di un cavallo e strascinato per tutto l'esercito, lasciando il terreno intriso del suo sangue ed ogni sasso, ad ogni sterpo, o spina, qualche pezzo delle carni". Era il 26 agosto 1260. La strage e' pure raccontata dai protagonisti trevigiani e codificata sicuramente negli Statuti del 1283 - 1284: la variante rispetto al Verci consiste nel fatto che dopo la messa al rogo delle donne, Alberico e uno dei figli vennero caricati su un carro e portati come trofeo a Treviso dove furono bruciati in piazza del Carrubio (oggi dei Signori). Sempre lo Statuto di Treviso ricorda che a strage avvenuta, si diede principio alla distruzione del castello di San Zenone e del Borgo sottostante che era nell'area del cimitero, dominato dalla torre campanaria della vecchia pieve: uniche superstiti rimasero le due chiese di San Zenone, quella del borgo e quella del castello dedicata a Santa Maria. Gli statuti di Treviso fissarono una legge che impediva a chiunque la possibilità di rifare il fortilizio. Il castello divenne così una validissima fonte di pietrame che fu utilizzata per costruire case, al punto che il castello scomparve del tutto, rimanendo in sito solo alcuni basamenti della torre principale e qualche muro, messi in luce dagli scavi del 1993.



The massacre finally ended with the death of Alberico.

His body was tied to a horse and trailed in front of the army. The soil was full of his blood, and every stones and every thorn kept a piece of his flesh".

It was August 26th. The slaughter is remembered by the citizens from Treviso and mentioned also in the statutes of Treviso between the years 1283 - 84, but with some differences from the Verci's version.

We are told that, after the women were burnt, Alberico and one of his child were put on a wagon and taken to Carrubio square in Treviso (today's Piazza dei Signori) and burnt in sign of victory.

From the same document we are told that after the massacre, began the destruction of the castle and of the village near to the cemetery and the tower: the last survivors were the two churches of San Zenone, one in the village and the one devoted to Santa Maria. The Treviso statutes reported also a law that forbid to rebuild the defensive wall.

The castle became a huge resource of stones, which were used for building houses.

The structure almost disappeared, the only remaining are the basis of the main tower and some walls discovered during the excavation of 1993.

RINGRAZIAMENTI

Elio De Bon

COORDINAMENTO

Academia Sodalitas Ecelinorum

Stefania Ziliotto

Assessore alla Cultura

Comune di San Zenone degli Ezzelini

Progetto e Dtp

www.area.industries

BIBLIOGRAFIA

Bernardi C., La pieve di S. Zenone degli Ezzelini. Chiese, parroci e parrocchiani, Bassano 1921.

Brentari Ottone, Ecelino da Romano nella mente del popolo e nella poesia, Padova-Verona, 1889.

Cecchetto G., Chemin A., Cunial V., Il compendio del Castellaro di San Zenone degli Ezzelini tra natura e storia, San Zenone degli Ezzelini, 2011.

Conoscere San Zenone degli Ezzelini, coordinamento di G. Farronato, testi di Celotto A. F., Farronato G., Rebellato F., San Zenone degli Ezzelini 1985.

Ercolino R., Righi A. N., Saccocci A., Venturini I., S. Zenone degli Ezzelini. Colle Castellaro: indagini archeologiche nell'area del castrum medievale, in "Quaderni di Archeologia del Veneto", vol. X, 1994, pp. 55-64.

Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II, a cura di C. Bertelli e G. Marcadella, Ginevra-Milano 2001.

Geronazzo D., Alberton S., San Zenone. Quattro passi tra storia e memoria popolare, San Zenone degli Ezzelini 2006.

Rolandino, Vita e morte di Ezzelino da Romano: cronaca, a cura di F. Fiorese, Milano 2004.

Siti fortificati medievali nel Pedemonte tra Brenta e Piave. Conoscenza, restauro e valorizzazione di un sistema storico e ambientale, a cura di F. Fiorino, Rubano 2003.

Verci G.B., Storia degli Ecelini, 3 voll., Bassano 1779.

Ville Venete: la Provincia di Treviso, a cura di S. Chiovaro, Venezia 2001, pp. 530-539.





REGIONE DEL VENETO

Bando DGR. N. 2741 del 24 dicembre 2012. Progetto strategico regionale per la rivitalizzazione dei centri storici e urbani e la riqualificazione delle attività commerciali. Programma integrato "Strada mercato e piazze storiche: dalla rocca di Asolo al castello degli ezzelini"



Comune di San Zenone degli Ezzelini



Accademia Sodalitas Ecelinorum
e.mail: accademia.sanzenone@gmail.com - www.academia-san-zenone.com
Cell. 335 135 9044
Biblioteca San Zenone degli Ezzelini
tel. 0423 968450